

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zattera N. 1231 e 1231-B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

PROPRIETA' VIOLATA

I cortigiani codardi, come la volpe, perdono il pelo ma non il vizio.

Usi a leccar sempre, a genuflettersi, a baciar dove il sovrano sputa, essi sono eguali in tutti i luoghi ed in tutti i tempi — codardi sempre.

L'incidente avvenuto alla Scala, ed invano smentito dai giornali prezzolati ove il ministro dell'interno Cantelli fece aprire coraggiosamente colla forza (abbattendone le porte) due palchi privati tenuti chiusi dai proprietari nella serata all'imperatore di Germania, è qualche cosa di così inaudito, di così colossale, di così fenomenalmente stupido e turpe, da far strabiliare.

Come! la proprietà privata, il più sacro dei diritti dei cittadini non è più salva dalle invasioni di codesti leccazampe dell'ordine, da codesti mascalzoni vestiti colla livrea di ministri?

Come! in un paese costituzionale un clericale ed un deputato patriotta non sono liberi di lasciar vuoto un palco in un teatro di gala?

Come! un cortigiano dei Borboni, perchè trovò una Camera di deputati che lo ha sempre tollerato nelle sue improntidini, deve mettersi a fare lo sbirro nel primo teatro in cui si trova?

Come! un sindaco di una delle prime città del Regno, un senatore, un Conte, non si vergogna di ubbidire umilmente come un laquais agli ordini illegali del ministro poliziotto?

Gli ufficiali Prussiani, abbandonando i palchi appena saputo che erano stati invasi colla forza dopo che ne furono abbattute le porte, diedero una di quelle lezioni al ministro dell'interno del Regno d'Italia che egli non dovrebbe dimenticare mai più.

Noi crediamo però che la coscienza pubblica, che la dignità, che il decoro del nostro paese non possano tollerare che i ministri commettano impunemente dei reati.

Noi crediamo che sia obbligo impretebilito del Procuratore del Re di Milano di procedere contro il ministro Cantelli, noi crediamo che

la Camera debba accordare in di lui confronto la procedura giudiziaria.

Il codice penale parla chiaro:

L'art. 205 dice: «qualunque ufficiale dell'ordine giudiziario od amministrativo, o agente della pubblica forza o di sicurezza pubblica, o qualunque altra persona legittimamente incaricata dal pubblico servizio, che si introduce col carattere della sua carica nel domicilio di un privato fuori dei casi preveduti dalla legge e senza le formalità da essa ordinate, sarà per questo solo fatto punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a L. 300.

«Saranno esenti da pena le persone in questo articolo indicate qualora giustificino di aver agito per ordine dei loro superiori, ai quali era dovuta obbedienza; e la pena sarà in questo caso inflitta ai superiori che hanno dato l'ordine».

E l'art. 206 dice: «Incorrerà nella stessa pena di cui nell'articolo precedente qualunque altra persona che insidiosamente, o con vie di fatto, o con minacce si introdurrà senza alcun diritto nella casa altrui contro la volontà di coloro che vi dimorano».

Indubbiamente un palco è una proprietà privata — indubbiamente non vi è codarda cortigianeria che basti a giustificare in un ministro dell'interno la violazione dell'altrui proprietà.

Sono le prime autorità del paese, coloro che dicono di essere l'ordine, un partito serio e dignitoso, coloro che fanno dei processi all'Internazionale, perchè nemica delle famiglie e della proprietà! — e poi un ministro dell'interno, il rappresentante primo dell'ordine, non esita a dar l'esempio del più sovrano disprezzo per i cardini della Società.

Se ciò rimanesse impunito, i codici sarebbero inutili in Italia.

Per fortuna né il duca Scotti, né l'onorevole avv. Antonia Traversi sono uomini da digerire un insulto senza chiederne riparazione, da subire un tale assalto alle loro proprietà senza pretendere la punizione dei colpevoli.

Avremo adunque una nuova occasione per giudicare se la Giustizia, l'ultima ancora ri-

masta delle istituzioni liberali, è morta insieme al pudore, alla dignità, al decoro del ministro dell'interno.

Non dimentichiamo!

Colle feste cercano di farci tutto dimenticare. Una volta vi era l'acqua di Lete che faceva dimenticare i trascorsi della vita passata, poi venne l'acqua benedetta che dicono tolga i peccati veniali, la dimenticanza cioè dei piccoli errori, presentemente all'acqua di Lete, all'acqua benedetta hanno sostituito (le feste, le gazzarre principescche, imperialistiche.

Ma non dobbiamo dimenticare che l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia martedì scorso si recarono nel Castello di Milano per montarvi due cavalli che dovevano condurli alla rassegna di 22 mila uomini schierati in piazza d'armi.

Dicesi che i cavalli abbiano nitrito frotando l'odore del sangue versato ivi dal faciliato Caporale Barsanti! Ma per non contristare la vista dei due porporati... le ultime tracce infami della fucilazione furono fatte sparire.

Sabato scorso era stato rintonacato il muro crivellato dalla palla, che uccisero il bravo repubblicano.

Il dispaccio da Milano che annuncia la riapertura delle Camere, senza discorso del Trono, e quindi la continuazione della Sessione, merita tutta l'attenzione dei lettori.

Il ministero non ha il coraggio di far parlare il Re, dopo lo scacco subito dai moderati per l'assenza del principe di Bismark.

Sconfitto e messo nel vuoto dal Grande Cancelliere Germanico, il ministero Minghetti comprende di dover attraversare un brutto quarto d'ora.

L'incidente dei palchi alla Scala di Milano, invano attenuato e dissimulato dalla stampa prezzolata, incidente che finisce di demolire il ministro dell'interno, si unisce a dimostrare che codesto ministero e all'interno e all'estero non ha cervello; che codesto ministero è una sventura ed un onta per l'Italia.

Giuseppe Luciani

(Nostra corrispond.)

Roma 20 ottobre.

(E) Le rivoluzioni non servono solo ad abbattere governi ed a sollevarne dei nuovi, ma fanno eziandio correre a taluni individui le avventure più strane e singolari, talvolta anche le più famose e straordinarie. Nel libro dell' *Ecclesiaste* è scritto: «oggi uno è in carcere, domani è sul trono». La sentenza è vera, e non cessa di esserlo anche se si volesse invertirla.

Dal 1860 in qua, nessun ha percorso in Italia una carriera più avventurosa di Giuseppe Luciani, del principale fra gli imputati per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

Lo conobbi a Genova nella miseria, lo vidi a Firenze in una discreta agiatezza, lo vidi a Roma a parlare alla Camera dei deputati, qual rappresentante di uno dei collegi elettorali della capitale d'Italia..... Non aveva ancora compiuti i trent'anni.

Un giorno, quando fordeva la lotta per la sua elezione, gli dissi scherzando: «Minacci di diventare un altro Cola di Rienzo!» Nelle mie parole c'era invero qualche po' di malizia, ma egli le accettò come moneta corrente e mi rispose con un sorriso. Certo la sua ambizione non si arrestava neppure davanti alla maestosa figura del grande tribunale.

Certo altresì, in un giorno di rivoluzione, non gli sarebbe mancato l'animo di lanciare la prima pietra come il Bailla a Genova o di presentarsi disarmato e scacciato davanti al Consiglio dei Baroni imponendo a loro in nome del popolo di cadere nelle sue mani il governo della città e del regno, come fece Masaniello a Napoli.

Se fosse accaduto a Roma una di quelle rivoluzioni che accadono così spesso a Parigi, Giuseppe Luciani sarebbe diventato molto probabilmente un triumviro od un quinquéviro. In momenti difficili, avrebbe potuto rappresentare la parte che rappresentò Gambetta nel 1870, quantunque fosse molto lungi dall'aver il suo ingegno e la sua dottrina, ma soprattutto la sua influenza sugli uomini cui apparteneva.

Quest'ultima qualità tanto importante gli mancava affatto, imperocchè, se è vero che egli godeva talune onorevoli amicizie, è vero altresì che egli era generalmente assai poco stimato dagli uomini del partito nel quale militava, sia per la

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Quella povera americana era giovine, era bella; noi tutti le portavamo molta affezione. Dal momento in cui non si trovò più fra noi, volemmo ogni giorno averne le notizie. Facevamo a turno il viaggio di Passy. In capo a tre mesi era guarita.

— Davvero! esclamò Giulio Bertomy.
— Io aveva fatto relazione col dottore americano; avevo tenuto dietro alla sua cura giorno per giorno. Volete farne la prova?

— Oh! sì, disse Giulio Bertomy.
— Ebbene, disse Rossignol, la Sologna è qui a due passi, con le sue foreste, con i suoi pini resinosi: per conseguenza il catrame non è caro. Incominceremo fino da domani... E, soggiunse, badate, siccome io soprattutto non sono medico, non voglio intraprenderlo da solo la vostra guarigione. Andrò fino da domattina a trovare il dottore Rousselle di Saint Florentin, il quale è un

uomo di scienza, mentre che il vostro Bazire non è che un meschino ciarlatano.

— È vero; ma ne hanno parlato del dottor Rousselle, disse Bertomy.

— Andrò a trovarlo, disse Rossignol, e scommetto che approverà la mia idea.

XIX.

Infatti, fino dalla mattina di poi, mastro Rossignol era andato a Saint Florentin.

Il dottor Rousselle era allora affatto nuovo in paese, e non si era per anche fatto quella riputazione di scienza e di virtù che doveva farsi fra breve.

Mastro Rossignol lo aveva conosciuto a Parigi.

Avevano la stessa età; avevano fatti insieme i loro primi studi di medicina, ed erano stati interni all'Ospedale.

Dà quando il dottor Rousselle aveva preso stabile dimora in Saint Florentin, i due antichi condiscipoli eransi riveduti due o tre volte sole.

Rossignol non era più che un fittabile; d'altra parte egli vedeva pochissime persone.

Eppoi, finalmente, in quel paese, che è piuttosto devoto, sapeva che la sua riputazione di libero pensatore lo metteva in malavista.

Un giorno che egli aveva incontrato il dottor

Rousselle sul campo della fiera, gli aveva detto stringendogli la mano:

— T'inviterei volentieri a venirmi a trovare, ma....

— Ma che cosa? disse il dottore.

— Tu sei nuovo in paese.

— Ebbene?

— Hai bisogno di farti una clientela.

— Io sono un dabben uomo franco e stravagante; non tengo nascosto d'essere materialista e per molti puzzo di eresia.

— Ah! ah! disse il dottore sorridendo.

— Ti recherei danno se ci frequentassimo, il che però non impedirà che quando c'incontriamo, ci si dia una buona stretta di mano.

Il dottore non aveva insistito.

Da quel giorno era passato un anno.

Sicché dunque, quella mattina, Rossignol se ne andò a Saint Florentin, lasciò la sua cavalla all'albergo, e si diresse verso la casa del dottor Rousselle.

Il medico era tornato allora allora da una corsa della mattina, e si metteva a tavola per far colazione.

— Buon giorno, amico mio, disse; qual buon vento ti guida?

— Un cattivo vento, amico mio, rispose tristamente il fittabile.

— Hai qualcuno ammalato in casa tua?

— Mio cognato...

Il dottore si riscosse, ed aggrottò il sopracciglio.

— Lo conosci forse?

— No, disse il dottore, ma l'ho incontrato alcuni giorni or sono. Non è il mio confratello Bazire quegli che lo cura?

— Almeno si lo ha consultato.

— Lo credo molto ammalato, disse il dottore.

— Se ne va tistico.

— E vuoi ch'io venga a visitarlo?

— Sì e no; cioè, io vengo a consultarmi teo.

Ricordi tu la bella Americana dell'ospedale di 20 anni or sono?

— Certamente sì, che la ricordo. Ne eravamo tutti innamorati.

— Tu sai che la sopravvisse?

— Sì, certo.

— E qual medicina adoperasse suo fratello?

— Sì, il catrame.

— Ebbene, che ne pensi?

Il dottore rimase per un istante pensieroso.

— Qualche volta è la salute, disse finalmente; qualche volta è la morte più rapida.

— Che intendi dire?

(Continua)

vita misteriosa che conduceva spendendo assai più di quanto si presumeva che potesse guadagnare, e sia anche pel modo sleale con cui rispose alle cure di taluni amici e benefattori.

Luciani non possedeva in nessun modo tutto quell'ingegno che gli si attribuiva, ma aveva vissuto in mezzo a persone culte onde acquistò la conoscenza superficiale di varie cose; e siccome le sapeva esporre con molta facilità e con qualche chiarezza, a taluno pareva che egli le conoscesse tutte e distesamente.

Se egli riuscì ad innalzarsi, non fu tanto pel suo ingegno, che io credo appena superiore al mediocre, ma per la sua audacia, la quale era così grande da confinare coll'impudenza e colla improbitudine.

L'audace fortuna juvat, trovò in lui una delle più belle illustrazioni.

Ora deve rispondere dell'accusa di un orribile delitto, e se l'accusa sarà comprovata verrà condannato a morte.

Comunque vada la cosa, permettete ch'io dica come il Luciani possa fornire ai giovani un esempio del quanto valga l'energia dei propositi per sollevarsi al di sopra di quella qualsiasi posizione sociale in cui si ha dovuto nascere.

Processo Luciani

Il giorno 20 fu aperta l'udienza del processo Luciani a mezzogiorno. La folla era maggiore di ieri. Gli imputati sono stati tradotti dalle carceri alla Corte d'Assise ammanettati. La forza pubblica era aumentata.

Fecero gli interrogatori di Frezza, Morelli e Farina.

Frezza parla con voce fioca. I giurati e il pubblico domandano che parli più forte. L'imputato invitato a farlo dal presidente, dice non potere alzare di più la voce. Viene cambiato di posto, avvicinandolo alla sbarra. Frezza narra con freddezza impassibilità le circostanze di fatto, che accompagnarono l'assassinio.

Luciani segue colla massima attenzione il suo interrogatorio; sorgendo contestazioni, viene data lettura dell'esame scritto del Frezza.

Morelli espone con accento romanesco la parte da lui presa nel fatto. Gestisce vivacemente, narrando con animazione. Parlando della sua presentazione a Garibaldi, e delle parole proferite da quest'ultimo, scoppia in singulti; pare che non possa continuare.

Viene sospesa l'udienza, e l'imputato è condotto fuori della sala per alcuni minuti. Ripreso l'interrogatorio, Morelli prosegue il racconto, ma ripetendosi troppo frequenti le sue emozioni, ed intercalando la sua narrazione da dichiarazioni di amor di patria, il pubblico mormora più volte sarcasticamente.

Si dà lettura per contestazione del suo esame scritto. Alle ore quattro incomincia l'interrogatorio Farina; costui parla con accento popolano, colorando la narrazione con inflessioni analoghe di voce. Spesso si perde in divagazioni e il presidente lo richiama più volte al fatto. Anche Farina ripete continue dichiarazioni di amor di patria, che il pubblico accoglie con sorrisi ironici d'incredulità. L'uscieri è costretto più volte ad intimare silenzio al mormorio sarcastico dei presenti. L'udienza si chiude alle ore 5 1/4.

Oggi (22) ebbero luogo gli interrogatori dell'Armati, dello Scarpetti e del Luciani.

Notizie Italiane ed Estere

Venne pubblicato l'avviso d'asta del ministero della marina per la vendita delle 33 navi da guerra come fu votato dal Parlamento.

Le offerte dovranno essere presentate non più tardi del 22 p. novembre.

Il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo ai sigli lotti sarà di un mese.

Il definitivo verbale di approvazione sarà redatto a mezzodi del 5 gennaio 1876 presso il ministero della marina.

È ritornato in Roma, col treno di Firenze, sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra.

Scrivono da Carlsruhe alla Gassetta di Straburgo che nel gran ducato di Baden le elezioni per la seconda Camera diedero: 22 nazionali liberali, 6 clericali e 2 democratici. Gli ultramontani guadagnarono due seggi.

Continua la crisi in Baviera.

Il re, com'è sua abitudine allorchè sta per adottare qualche gran decisione, viaggia incognito nelle Alpi; nessuno sa esattamente dove. Egli si trovava

ultimamente a Partenkirchen da dove partì accompagnato da un solo domestico. Si crede che ritornerà al castello di Berg per ricevervi l'indirizzo votato dai deputati clericali.

Il Cronista assicura che il governo spagnolo desidera vivamente di avere nelle Cortes un'opposizione di principii, un'opposizione, non già di persone, ma d'idee, che combatta per un sistema e non per gli impieghi. Ma sono pochi i collegi che consentano ad accettare candidati di questa fatta, e tal cosa renderà difficile l'entrata dei deputati d'opposizione nelle Cortes.

Un consiglio di guerra si è riunito a Cartagena il 2 ottobre per giudicare i capi dell'insurrezione cantonalista del luglio 1873.

La lettura dell'atto di accusa occupò due sedute di 19 ore ciascuna. Il procuratore fiscale domandò che 36 accusati, tutti contumaci, fossero condannati a morte, ed il consiglio di guerra pronunziò, ad unanimità, la pena di morte. In capo alla lista dei 36 condannati figurano don Giovanni Contreras y Roman e Antonio Galvez Arce. Tre altri furono condannati alla deportazione nelle isole Filippine.

Secondo notizie della *Italienische nachrichten* il papa avrebbe fatto intercedere da un alto personaggio presso l'imperatore Guglielmo per le sorti della Chiesa in Prussia.

L'imperatore avrebbe fatta una riduzione di pena a monsignor Ledochowski, del che venne ringraziato dal papa.

Al parlamento Olandese sta per essere presentato un progetto di legge tendente alla completa separazione della Chiesa dallo Stato. Vi è contenuto un articolo del seguente tenore:

«Le autorità civili, e lo Stato non si occuperanno più dell'amministrazione temporale del culto.»

In una parola è un gran passo verso l'indipendenza delle comunità religiose.

In Austria l'esposizione finanziaria del ministro de Pretis, attira esclusivamente l'attenzione della Camera dei deputati. Venne deliberato di invitare il governo a presentare due progetti di legge relativamente al fondo di religione, l'uno dei quali dovrebbe regolare le basi dell'amministrazione e l'impiego di quel fondo, l'altro determinare per quanto debba da questo fondo venir provveduto alle spese dell'istruzione religiosa cattolica nelle scuole medie e popolari.

Corriere del Veneto

Da Belluno

16 ottobre.

La nostra città, benchè nè grande, nè ricca, conta nondimeno e relativamente un buon numero di opere di beneficenza, istituite dalla pietà de' nostri maggiori e tramandateci quale sacro retaggio a sollievo dell'indigente e dell'infermo o ad altro scopo di civile progresso. Ma lo spirito di filantropia che animava i nostri padri, non passò nei figli i quali, non che adoperarsi per conservare ed accrescere il patrimonio del povero, bene spesso ne sperperarono i frutti e li rivolsero a fini diversi da quelli stabiliti dai fondatori.

I legni che si fanno della mala amministrazione di taluni de' nostri istituti, non sono nè lievi, nè infrequenti, e anche recenti esempi di malversazioni ne porgono ragione e fondamento. Non è mio intendimento però di internarmi in questa spinosa materia (perchè a parlarne di proposito bisognerebbe che avessi a mia disposizione buon numero di elementi), si bene di trattare di una sola di queste fondazioni, e precisamente del lascito Lollini a beneficio de' chierici. Nel 1624 adunque con testamento il vescovo di Belluno, Lollini, istituiva erede di parte della sua sostanza familiare l'opera pia di maritar donzelle povere della città e borghi e di mantenere allo studio di Padova alcuni chierici; nel tempo stesso commetteva la reggenza ed amministrazione di questo suo lascito al Collegio dei Giuristi, con espresso ordine che le entrate del medesimo fossero divise in tre eguali porzioni: una pel mantenimento dei chierici bellunesi di ruscita con provvisione di ducati cinquanta all'anno per cinque anni e così successivamente in perpetuo; e le altre due parti per dotar zitelle, ecc.

Quest'atto di ultima volontà del caritatevole vescovo fu diligentemente eseguito dal Collegio commissario, se non che sul finire dello scorso secolo accadde che non ci fosse alcun chierico bellunese a cui assegnare la rendita del lascito. In tale emergenza i nostri giuristi avvisarono al modo di supplire alla mancanza di beneficiario, e decisero che essa rendita fosse devoluta ai giovani bellunesi che frequentavano altra qualunque facoltà dello studio patavino; e qui potrei anco citare il nome di persona nota che, come studente di medicina, fu sovvenuta coi proventi di questa fondazione. Ma in processo di tempo il Collegio dei Dottori fu

sciolto, e l'amministrazione del lascito Lollini capitò in altre mani; ed attualmente quella parte di esso, destinata al mantenimento dei chierici, è amministrata dall'Ospitale. Ora, da qualche anno s'è verificato di nuovo il caso che non ci sia alcun chierico bellunese, e nel tempo stesso è invalso l'abuso di accordare queste pensioni a quei qualunque santesi che ci vengono dalle montagne a vestir il collare e la cotta in seminario, ogni anno l'Ospitale rimette nelle mani del vescovo la somma rappresentante la rendita di detto lascito. Si tenta da taluno giustificare siffatto abuso, dando alle parole del testamento Lollini una interpretazione estensiva, e cioè che per chierici bellunesi si deva intendere tutti quelli della diocesi di Belluno; ma, oltre che contraddire a cotesta arbitraria interpretazione il senso chiaro e preciso delle parole, sta il fatto che il piccolo numero de' chierici che ora esiste in seminario, ci viene dal Cadore, e il Cadore, come è noto, soltanto in questo secolo fu aggregato alla diocesi di Belluno: il sussidiar quindi i chierici cadornini con questo lascito, gli è un contravvenire apertamente alle disposizioni del testatore. In quella vece la cosa si spiega benissimo, quando si pone mente alla ingerenza che da noi i preti esercitano nelle pubbliche amministrazioni: per costoro i quali quando si tratta del loro interesse non hanno tanti scrupoli e ogni via è buona se conduce acqua al loro mulino, la interpretazione regge e se ne valgono.

Nella sessione di primavera il nostro Consiglio comunale era chiamato a eleggere il presidente della Congregazione di Carità, e un vostro corrispondente, deplorando allora la riconferma in questo posto di un canonico, aveva tutta la ragione, poichè è per un tal mezzo che la consorte pretesca insinua alla chetichella il suo zampino nelle pubbliche faccende. Nel comunale consiglio vi hanno persone che sono a perfetta notizia di queste cose e che, sono certo avranno il coraggio di mettere in evidenza un po' alla volta gli abusi di certe amministrazioni e reclamarne opportuni provvedimenti; perciò non dubito che esse alla più lunga in quella adunanza in cui venissero presentate istanze di sussidio a favore di giovani studenti, tirerà in campo questa questione del lascito Lollini, proponendo che tali sussidi vengano fatti su detta fondazione, e i preti ne siano privati dell'ulteriore godimento, secondo che vogliono, *rebus sic stantibus*, ragione e giustizia.

Julius.

Venezia. — La sera del 20 il trattenimento drammatico musicale dato alla Società Goldoni per celebrare il settimo anniversario della sua fondazione e per contribuire ad una offerta per feriti nell'Erzegovina ebbe un completo successo benchè il tempo non si fosse mostrato molto favorevole all'accorrenza degli invitati.

L'introito ammontò a lire 92.

Il piroscafo *Baroda*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva la mattina del 19 alle ore 9 ant. da Alessandria, alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie. Ha a bordo 34 passeggeri, 682 colli merci e 210 valigie.

Verona. — Venerdì 29 ant. alle ore 11 ant. nella sala della Deputazione Provinciale di Verona, avrà luogo in presenza di apposita commissione la prima estrazione annua di numero 30 obbligazioni ciascuna da fiorini 500, della prima serie del prestito 1865 del Comitato di Bonifica delle Valli grandi Veronesi ed Ostigliesi.

Le obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari, unitamente agli interessi maturati, entro il mese di gennaio 1876.

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine*:

«Sappiamo da buona fonte che il nostro Municipio sta per appoggiare presso il Consiglio la domanda di un sussidio per l'acquisto dello stabile occorrente alla nostra Società di Patronato.

Si tratta di una somma di un migliaio e mezzo di lire destinate a porre al sicuro quella benefica istituzione, che il paese ha così bene accolta e che risponde egregiamente allo scopo di sua istituzione.

È una nuova prova di grettezza della nostra Giunta.»

Piove Conselve. — Scrivono da Padova al *Tempo*:

«Fra poco sarà vacante il collegio politico di Piove Conselve, avendo stabilito il deputato Tommaso Bucchia di dare le sue dimissioni, se già non le diede, come ho fondato motivo di ritenere.

Il Bucchia si sarebbe deciso a dimettersi da deputato del suddetto collegio perchè troppo interessato il suo topografico circondario nelle attuali questioni e lagunare e delle opere idrauliche di 2.a categoria, questioni che egli consciamente avrebbe dichiarato a suoi amici, non trovare di sua competenza per dare un libero voto consciencioso alla camera.

Aggiungo che già si lavora e molto in segreto per sostituirvi l'ingegnere Gabelli. Avviso cui tocca.»

Belluno. — Verso le ore 11 ant. del giorno 20 due operai muratori i quali lavoravano nella casa che è in via di ristaurò in piazza del Duomo, caddero dall'alto. Uno di essi certo Macisto Luigi dopo pochi istanti miseramente moriva, l'altro certo Buttol Francesco portato all'Ospitale versa in grave stato, ma si ha buona speranza di salvarlo.

Costa. — Scrivono alla *Provincia di Rovigo*:

Ieri un povero carrettiere di Borsea certo Andrea Zangirolami d'anni 58, mentre passava l'asprissimo ponte di Costa con un carico di quintali 14 aveva, scontratosi con un carretto guidato da una donna, veniva investito improvvisamente e l'infelice ebbe a riportarne frattura al braccio ed altre contusioni.

Il malato trovasi in uno stato non troppo soddisfacente non avendo il polso ancora dato segno.

Quanti ponti distrusse l'Austria nel suo ferreo dominio, ma quello di Costa non si sa per qual Santo venne graziato!!

Vorremmo in questo caso che le Autorità competenti ordinassero la demolizione di un ponte che è causa continua di disgrazie e di imprecazioni.

Ore 4 del mattino. — Questa mattina l'infelice carrettiere spirò.

— Questa notte a Villanova del Ghebo un certo Lazzarini, cadde dal ponte nel canale, o morì annegato.

Montebelluna. — Il giorno 17, la società popolare di mutuo soccorso risiedente in Montebelluna festeggiò l'anniversario della sua fondazione sociale. In questa circostanza la società fu dotata di un vessillo col concorso dell'obolo di tutti i soci. Alle gioie della festa si aggiunse la benedizione e si fece tra gli operai una colletta per sovvenire ad un operaio muratore, padre di numerosa famiglia, cui recentemente veniva amputato il braccio e che versa nella più squallida miseria.

Solesino. — Ci scrivono:

«Tra le Amministrazioni Comunali che sotto l'alta protezione e tutela dei prepositi di questo bel Regno d'Italia vegetano tristi e circondate da piante parassite, deve annoverarsi capitolista quella nell'infelice Comune di Solesino.

Il Consiglio Comunale da circa 7 anni conteneva buoni elementi, ed era si può dire l'espressione del paese, ma dacchè, ingannato da false informazioni ebbe la sventura di scegliere l'attuale segretario, giunse a tale da trovarsi ora ridotto simile ad una greggia di ovini.

Detto segretario seppe trar profitto da tutti i pubblici e privati interessi. Nulla si può ottenere senza lo esborso di grosso equivalente, e persino i certificati trimestrali dei poveri bambini esposti e qui dati a balia vengono barbaramente tassati a centesimi 25 l'uno.

Tutto si aggiusta, tutto si compone. Ma di certe altre facende essendovisi finalmente immischiato il Tribunale Civile e Correzionale di Este, per non impacciare l'azione dell'Autorità giudiziaria e per ossequio alla legge, ci è vietato di parlarvi. Perché non potete pensare quanto ci dolga aggravare la mano sopra un individuo, quale è il nostro segretario: ma conoscendo dipendere sol da costui la causa delle nostre sventure, non possiam tacere avvegnachè ci vadi di mezzo la dignità dell'intero paese.

Ma perchè il consiglio comunale lo sostiene? Perché il governo, cui tutto è noto, non la fa finita sciogliendo quel consesso ch'è divenuto odioso e insopportabile alla maggioranza del Comune? V'è d'uopo adunque nascano altre disgrazie? Si devono provocare dimostrazioni e disordini?

Sentitene una. Or son pochi giorni nell'adunanza consigliare si avanzò un consigliere e rivolto al sindaco presentandogli la lettera d'invito disse: *compare non mandeme più de ste carte; perchè fin che ghe sarà sentà su quella carega quella fegura là* (additando il segretario) *mi no vegnarò più quà drento*. Detto ciò partì. La sorpresa si dipinse sul volto di tutti, e quindi si seppe aver avuto detto consigliere per i raggi del segretario un danno di circa L. 5000, dico cinquemila lire, sopra un certo acquisto di terreni.

A dire il vero il sindaco voleva stendere querela per tale offesa, ma il segretario ebbe i suoi bravi motivi di opporsi e di subirsi in pace cotanta vergogna.

Governanti del regno d'Italia! Se avete un po' di dignità, se curate gli interessi di questo comune, il quale non ha fiducia nel suo segretario nè nella rappresentanza comunale, animo adunque, provvedete.»

Cronaca padovana

I debiti della riconoscenza sono gli unici che si pagano col cuor leggero e coll'animo contento, almeno dalle persone oneste. Paghiamo quindi oggi, sebbene in ritardo il debito della gratitudine all'egregio corrispon-

dente veneto del giornale *La Capitale* di Roma che quando ha occasione nelle pregevoli sue lettere di parlare del nostro giornale, lo fa con certe espressioni così cortesi e lusinghiere, che non potremmo desiderare migliori. Una delle poche virtù che possediamo è la modestia; quindi non ci basta l'animo di ripetere le frasi di encomio che quel corrispondente ci tributa chiamandoci: *uno dei giornali più accreditati e diffusi e meglio redatti del Veneto; porta bandiera nelle battaglie elettorali delle nostre provincie; ed asserendo che nessuna bandiera venne affidata mai a mani migliori; infine dichiarando il Bacchiglione giornale influente e diffusissimo. È squisita bontà del corrispondente, e noi non dovremmo ripetere quelle sue frasi troppo cortesi.*

Se un giornale potesse arrossire di pudibonda vergogna, arrossirebbe il nostro sentendosi tributare di queste lodi — ma immaginate un giornale che arrossisce i lettori avrebbero un giornale color di rosa. . . . ci scapiterebbero nel cambio, e noi abborriamo dalle mezze tinte.

Della buona amicizia e stima che il corrispondente della *Capitale* ci professa noi gli rendiamo grazie infinite, e malgrado la nostra modestia, siamo orgogliosi che un giornale come la *Capitale* ci tenga in tal conto.

Se dicessimo che non meritiamo alcuna delle lodi tributateci, nessuno ci crederebbe, e tutti ne riderebbero — dunque su ciò, acqua in bocca — e il giudizio al pubblico. Dal canto nostro noi abbiamo però la coscienza di servire lealmente e coraggiosamente una santa causa, e possiamo assicurare che l'opposizione democratica nel Veneto avrà sempre in noi onesti e perseveranti, se non distinti campioni.

I nostri buoni villici quando vengono in città, specialmente nei giorni di mercato, se ne stanno ammirati e sbalorditi a bocca aperta ed occhi spalancati a guardare le splendide bellezze della vecchia Padova, la sontuosità orientale dei negozi, gli errori più o meno fortunati dei sfortunatissimi nostri E-dili, e intanto assorti nella contemplazione, porgono il destro ai destri borsaiuoli di alleggerirli del caro peso di denaro od altro, e quasi ciò non bastasse, smarriscono per la via perfino i teneri figli.

Ieri di corteo una buona donna del nostro popolo trovò abbandonata una ragazzina che all'apparenza doveva certamente appartenere ad una famiglia dei sullodati nostri buoni villici — la bambina poteva avere sei o sette anni: era decentemente, quasi elegantemente vestita (alla villica) ed aveva al collo ed alle orecchie oggetti preziosi. Naturalmente la bambina non seppe dire chi e dove fossero i suoi. — La buona donna l'accompagnò in Municipio, depositandola come un oggetto rinvenuto, a disposizione dello smarrimento.

Non sappiamo se ancora quelle dure cervici di quei buoni villici si sieno accorti di avere smarrito la fanciullina. Se procediamo di questo passo i nostri contadini sarebbero capaci di perdere financo la testa, se provvidenzialmente natura non l'avesse solidamente attaccata al loro collo mediante la vertebra allante.

Oh! le teste dei nostri villici!

Comizio agrario di Padova. — Questo agrario comizio trasferì il proprio ufficio in Via S. Bernardino civico N. 3347 primo piano.

Caffè riaperto. — Questa sera (23) si riaprì dopo un radicale ristaurò, e sotto un nuovo conduttore, il sig. Ferdinand Canella, l'antico caffè a San Giovanni. Questo caffè venne provveduto d'un bglardo nuovo di Laroscki, e di generi scelti; auguriamo al signor Canella buon concorso di bevitori e giuocatori.

Metodo spiccio, ma poco morale di accertare i redditi di Ricchezza mobile in confronto d'un Galantuomo. Poniamo il caso in termini. Il galantuomo sullodato avendo il vantaggio di appartenere al regno d'Italia, ha la dispiacenza di vedersi escluso dai ruoli dei contribuenti di R. M., e viene tassato, pura caso, di 10 sopra un presunto reddito di 100. Il galantuomo sa di non possedere il reddito di 100 che gli fu tanto generosamente attribuito dall'agente delle tasse; sa di non possedere che 80, e 60: perciò ingenuo e fidente ricorre alla commissione d'appello sperando, il disgraziato, che la sua denuncia vera, esatta, coscienziosa venga presa a base della tassazione. Ostinazione da parte delle autorità finanziarie nel ritenere il maggior reddito; perseveranza da parte del cittadino nell'insistere nei suoi giusti ricorsi. Egli naturalmente respinge (perchè è nel suo pieno diritto) i seguaci squinzagliati attorno di lui, e nella sua casa per spiare i fatti suoi, e sindacarne la vita economica, e le rendite; li respinge e si lagna della persecuzione perchè

le autorità, se vogliono esercitare questa sorveglianza fiscale, possono farlo con mezzi leciti ed onesti, assumendo informazioni, non mai violando il domicilio, o la libertà dei cittadini. Un bel giorno, il nostro galantuomo stava a letto; il domestico lo avverte che si era presentato un signore incaricato dall'autorità e che chiedeva parlargli. Egli risponde: capisco di che si tratta: spionaggio per la Ricchezza Mobile! digli che non ricevo. Il domestico fa l'ambasciata; poi ritorna, ed annuncia al padrone che non si tratta di R. M. ma di sanità pubblica; perchè quel tale disse d'essere incaricato dal Municipio di fare una visita nella casa per scopi sanitari.

Naturalmente il galantuomo crede, e dice: è un altro paio di maniche, non posso rifintarmi. — Il sanitario entra, visita, fruga, fa osservazioni e note, dirige domande suggestive ai famigliari. — Poi vede un cavallo in corte, e chiede: Di chi è quel cavallo? — Ma, scusi, interessa alla Sanità pubblica conoscere la pertinenza di quel cavallo? — Che sanità d'Egitto! non ha capito che si tratta di carziorare i suoi redditi per la Ricchezza mobile?...

Il galantuomo a tale birbonata, resta a bocca aperta, e sarebbe ancora in quella scomoda posizione se noi non gli avessimo detto: povero ingenuo! non sapete che per gli scopi fiscali l'inviolabilità del domicilio, la libertà dei cittadini sono ironie? Non sapete che tutto è lecito ai nostri governanti, anche le più vergognose frozioni, e gli inganni più subdoli per pigliar in trappola quel merlo implume che si chiama contribuente? Voi parlate di moralità, ma forse la moralità entra per qualche cosa nel sistema di Governo? O che, siete nato ieri, o avete dormito sempre fino ad oggi?

Il fatto che abbiamo accennato avvenne ad un nostro concittadino pochi giorni or sono. I commenti ai le tori sulle insidie legali.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 20

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 0.
Matrimoni. — Vedovato Raimondo di Pietro; fotografo, celibe, con Tontato Anna di Federico, sarta, nubile, entrambi di Padova.
Morti. — Scappato Amalia fu Bortolo, d'anni 1 e mezzo. — Michieli Napoleone di Gio. Batt., pittore, d'anni 36, conigato. — Una bambina esposta. — Tutti di Padova.

Albo dei Comuni

E MEMORIALE DEI PRIVATI

Anche per l'anno scolastico 1875-76 continua presso la Società di ginnastica di Torino la scuola normale di ginnastica per formare abili insegnanti in questa disciplina. Il Governo ha stabilito un sussidio annuo di L. 200 per ogni provincia del Regno, ed uno eguale ne ha stabilito la locale Deputazione provinciale. Chi intendesse concorrere per il conferimento di tali sussidii presenterà la domanda al Prefetto come preside del Consiglio scolastico, entro il giorno 2 p. v. novembre: la scelta fra gli aspiranti sarà fatto dal Consiglio scolastico provinciale.

A tutto 30 novembre è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico nella condotta comunale di Terrazza Padovana (Conselve) collo stipendio di L. 1280 compreso il mezzo di trasporto; l'abitazione è semi-gratuita. La popolazione è di 1571 abitanti, dei quali 500 circa abbisognano di gratuita assistenza.

Un po' di tutto

Se è vera è bella e se non è vera... è bizzarra. — Da molto tempo gli impiegati daziarii della barriera vedevano entrare, regolarmente tutte le sere sull'imbrunire, un bellissimo *dog cart* guidato da un gentiluomo abbigliato con grande eleganza.

Dietro il calesse siede un *groom* dalla fisionomia inglese puro sangue, colle braccia conserte, solino ritto, l'aspetto serio di un incaricato d'affari che firma un protocollo.

Le guardie daziarie, scorgendolo, si stavon paghe al solito:

— Nulla di dazio?

— Nulla.

E la carrozza passava.

Giorni sono, per accidente, il veicolo urta contro uno dei piedistalli della barriera, e l'urto è così violento, e lo strapiombo della carrozza così forte, che il giovane gentiluomo perde l'equilibrio, e precipita a terra.

Tuttavia il *dog cart* non si era rovesciato.

Era notte, gli impiegati accorrono per soccorrere il ferito.

— E voi che cosa fate? scendete dunque, grida un impiegato al *groom*, che non si muoveva dal suo posto.

Nessuna risposta.

— Scendete, perdinci! il vostro padrone si è fatto male.

Uguale silenzio.

Si avvicinano, e toccano l'individuo.

Oh stupore! Era di zingo, e conteneva 150 litri di spirito di vino.

Recentissime

Togliamo dal *Secolo*:

Parigi, 22. — Fu eletto presidente del Consiglio generale il repubblicano moderato Laveille.

Vi è probabilità che Rouher sia processato per oltraggio alla costituzione.

Il *Gaulois* scrive che il viaggio del principe Umberto a Parigi avrà luogo la prossima primavera.

Nostro dispaccio particolare

MILANO 22, ore 1, 40.

La gita sul lago fu sospesa in causa della molta pioggia.

L'illuminazione non è riuscita completamente.

L'Imperatore parte alle ore 11. Dormirà a Bolzano.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

MILANO, 22. — L'andata a Como fu sospesa pel cattivissimo tempo. Da Como telegrafano che si fecero grandi preparativi. Le autorità e le società operaie si trovavano a Camerlata, la cui stazione è addobbata.

Il telegramma annunziante la sospensione della gita fu accolto con molto dispiacere da quelle popolazioni. Lvi pure piove forte.

PERPIGNANO, 22. — Il colonnello carlista Pedrahs, comandante a Rapool, fu trovato ieri morto sul territorio francese. Credesi che sia morto in seguito a ferite ricevute in Spagna.

LONDRA, 21. — Alla riunione dei portatori delle obbligazioni turche furono approvate diverse mozioni specialmente la nomina d'una Commissione per trattare coi governi inglese e turco.

LIMA, 17. — L'elezione presidenziale riuscì favorevole.

A Pardo vi furono parecchi morti e feriti di qui e delle provincie.

ATENE, 21. — La Camera elesse Comanduro a presidente. Comanduro fu chiamato dal Re che probabilmente lo incaricherà della formazione del gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 21. — Sono smentite ufficialmente le voci di tumulti in Bulgaria e di violazione della frontiera serba da parte delle truppe turche.

BERLINO 22. — Il primo Borgomastro di Berlino telegrafò a Milano al ministro di Germania di presentare all'imperatore l'espressione della grande gioia pella simpatica accoglienza da lui ricevuta da parte del Re e del popolo italiano.

L'imperatore rispose ringraziando sinceramente e soggiungendo che si era particolarmente rallegrato nel vedere la sua grandiosa impressione degli ultimi giorni, rinforzata da questa congratulazione che gli fu inviata dalla Germania. L'imperatore soggiunse: «Io scorgo con voi nella accoglienza estremamente amabile e cordiale che ricevetti da parte del Re e del popolo amico una nuova garanzia pella pace, pel mantenimento della quale io mi adopererò con tutti i miei sforzi».

LONDRA 22. — Il *Times* ha da Berlino: Dicei che Holmes, console inglese a Mostar, in una relazione accusa i serbi ed i montenegrini di fomentare l'insurrezione, dichiara che la pacificazione è assai difficile, essendo le frontiere dell'Austria, della Serbia e del Montenegro aperte agli insorti.

ADEN 21. — Il vapore *Livorno* della società del Lloyd italiano è partito pel Mediterraneo.

BELGRADO 22. — L'imperatore di Germania e Mac-Mahon fecero presentare al principe le loro felicitazioni in occasione del suo matrimonio. Il principe sanzionò la legge sui municipi. La Scupcina accolse la notizia con acclamazioni.

ROMA 22. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la nomina del comm. Gerra a prof'co di Palermo, e quella del conte Codronchi a segretario generale del ministero dell'interno. I relativi decreti reali portano la data del 20 corrente e le due nomine avranno effetto dal primo novembre prossimo.

MILANO, 22. — L'imperatore diede ieri una lunga udienza a Biancheri, parlandogli dei vantaggi dell'amicizia dell'Italia colla Germania.

Il generale Pettiti pubblicò un ordine del giorno alle truppe per far loro conoscere che l'ordine, la disciplina, la bella tenuta ed il contegno di esse furono apprezzati ed encomiati in modo lusinghiero dall'imperatore.

MILANO, 22. — Il tempo è piovoso; l'imperatore non è uscito.

I principi Amedeo e Tommaso ed il generale Cialdini furono decorati del gran cordone dell'Aquila Nera. Tutto il seguito militare del Re ebbe delle decorazioni. L'imperatore regalò a Minghetti il suo busto in marmo ed a Visconti il suo ritratto ad olio.

MILANO, 22. — L'imperatore si recò a B'era ed esaminò le principali opere esposte. Visitò quindi la Pinacoteca e la Biblioteca Nazionale.

Fece quindi il giro della città facendo alcuni acquisti. Stasera in forma privata assisterà probabilmente alla Scala.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Bellotti-Bon diretta dall'artista cavalier Peracchi questa sera rappresenterà:

Il Suicidio

Commedia in 5 atti di Paolo Ferrari.

(Serata del primo attore Ceresà).

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1467)

LEZIONI

DI TEDESCO E FRANCESE

del Professore BERT

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1460)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE 20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febbrifughi; venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Attestati medici comprovano l'importante e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni.

DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trivisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scatola. (1459).

Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del nostro Giornale. (1423)

Si ricerca un maestro elementare. Rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Farmacia Chimica di Luigi Ponzoni

MILANO — 11, VIA CAPPELLO, 11 — MILANO

PREMIATO CON MEDAGLIA

Elisir corroborante. — È eminentemente corroborante, stomacico, tonico, vermifugo, antifebbre.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai dessert dei pranzi.

Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1,50 la mezza bottiglia.

Sciroppo al Lattucario. — Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarri, tisi, asma vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. — Lire 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. — Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciocchando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e fluxioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. — Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. — Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriaci e nella clorosi. L. 2,50 alla scatola.

Pillole antigattose ed antinervose. — Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmatiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorròica. — D'incorruttabile effetto

guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. — Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. — Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2,50 al flacone.

Sciroppo vermifugo, purgativo e febrifugo. — Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. — È la loro virtù incontestabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protogdoro di ferro. — Raccomandato nella scrofola, tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitidi. L. 2,50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. — Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose. L. 1,50.

Sughi amari concentrati. — Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1,20.

Pillole ricostruenti. — Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Tutte le specialità suddette trovansi alla Farmacia del Pozzo d'oro, Via S. Clemente in Padova

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi.

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204 - Padova

PILLOLE

di estrato di sangue bovino, o ematiche

IN SOSTITUZIONE AI PREPARATI DI FERRO

La virtù ricostituente del sangue fresco è ormai così nota che a Parigi si è istituito uno Stabilimento per la somministrazione di esso, e qui a Milano, al macello pubblico, da qualche tempo accorrono persone bisognose di quel sussidio; se nonchè la ripugnanza provata di più ad ingoiarlo, ha suggerito un processo di estrazione dei principi costitutivi del sangue stesso sotto forma di pillole inalterabili, equivalente ciascuna ad un cucchiaino di sangue fresco (grammi venticinque).

L'Estratto è preferibile ai vari rimedi finora usati nell'anemia, superandoli per più facile digestione e pel complesso di tutti i principi organici.

Viene quindi raccomandato in tutti i casi d'impoverimento del sangue, sia per tisi polmonale, sia per distrofia, come per scrofola, rachitismo, osteomalacia, sia per perdite sanguigne diarree, difetto di nutrizione, clorosi, mancanza di menstrui, convalescenze prodotte da lunghe malattie.

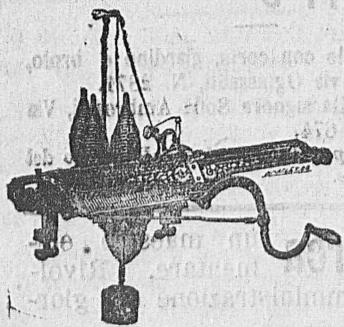
Flacone da 80 pillole L. 2,50.

Estratto di Camomilla

L'Estratto di Camomilla per l'azione antispasmodica che esercita sulle fibre nervose è assai vantaggioso in molte malattie, e principalmente nelle coliche, nelle gastralgie, negli isterismi e nelle flatulenze.

Prezzo L. 1 al flacone.

Preparati speciali della Farmacia Ravizza di G. Malfassi — Milano.
Per la vendita in Padova — Farmacia Pianeri e Mauro Via dell'Università. (1153)



Macchine per Maglierie

DELLE MIGLIORI FABBRICHE

D'AMERICA

In via S. Giovanni delle Navi N. 1846 trovansi il Deposito delle suddette Macchine a prezzi vantaggiosi.

Vendesi pure una quantità di calze di lana e cotone, ed altre maglierie. (1172)

Dette Macchine si nolleggiano

NON PIU' GOTTA

Specifico contro la Gotta e le vere Nevralgie

DEL CHIRURGO

CARLO CATTANEO

32 anni

di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i Documenti riportati e legalizzati. — Ora mediante Rogito 30 dicembre del 1874 la Ditta Bellinè Valeri ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo della Bottiglia grande L. 12.—
piccola „ 6.—

Dirigere le domande con Vaglia Postale al Chimico Farmacista VALERI-VICENZA o al Deposito presso il signor Uliana Giovanni Farmacista in Padova. (1157)

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI Via Croce Rossa, 10, MILANO.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei fratelli Branca e C., in via S. Prospero, Milano, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e porzionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che questo non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei Fratelli Branca e C., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col vero Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della legge ed ogni falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

AVVISO INTERESSANTE

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di fare uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

ANTI-COLERICICO

finora conosciuta come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprichina, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera:

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16
ricevuto in Milano ore 12.25

Ai sigg. Frat. Branca, Via S. Silvestro, 5, Milano.
Liquore rimesso agisce bene nei primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco Mengoni

ANCONA, 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto

FERNET-BRANCA in molti individui commossi alle sue cure mediche. Ulla specialmente fu trovato negli sconcerati che gradivano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengoni, Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione e premessa

qualifica del sig. dott. Pietro Mengoni.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Farioli.

Vendita in Venezia presso l'Agenzia LONGEGA, Campo S. Salvatore, N. 4528.

VERO FEBBRIFUGO

del farmacista

G. Antonio De Munari

DI CITTADILLA

(Provincia di Padova)

Rimedio di sicuro effetto contro le febbri a tipo, e contro il ritorno delle medesime.

Venti anni di continui successi constatati dalle concordie dichiarazioni dei più d'istinti pratici d'Italia ed Esteri, l'approvazione ottenuta nel 1858 dal Collegio Medico di Firenze col permesso della vendita, gli attestati più lusinghieri dei grandi Ospedali di Venezia, di Ferrara, di Terracina, il crescente consumo e le continue nuove ricerche, provano a meraviglia che questo Elisir non teme rivali, e tutte le imitazioni e contraffazioni poste in giro da gente di non altro avida che di guadagno, anziché subsergibili, mostrano più luminosa la superiorità.

Per non essere ingannati

rivolgere le proprie domande direttamente in Cittadilla dall'autore e non d'altre ditte. (1161)



Deposito in Padova presso, De Ginsti Gaetano

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI BUTTA-PERDA: per piombare i denti carati da sé stessi. Scatola..... L. 2 25

LIQUORE CROCOFINICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone..... „ 2 25

MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Flacone..... „ 2 25

Istruzione applicativa all'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 10.

Deposito in Padova nella farmacia Pietro Santi successore Beggiano. (108)